

che ci siano; nel seno di tali associazioni essi hanno agio di propugnare le loro idee, con dignità della professione e con vantaggio della cosa pubblica.

Sin dal 1801 si sentì in Inghilterra il bisogno di fondare una *Society for the Improvement of Naval Architecture*, la quale quindici annj dopo dava alla luce una prima scuola di architettura navale. Il bisogno era altamente sentito: Le navi inglesi erano per forma, per stabilità, per attrezzatura, le peggiori che solcassero i mari.

Per quanto numericamente potente, la marina inglese, considerata nelle costruzioni navali, era in un periodo di decadenza. I suoi costruttori o meglio maestri carpentieri, non arrossivano di prendere a modello qualche nave che veniva sequestrata o catturata ai francesi. La teoria della nave era a loro perfettamente sconosciuta, ma gli inglesi ebbero il coraggio di confessare questa loro ignoranza e andarono a scuola. Il dottor Inman insegnò fino al 1832 costruzione navale e non è alcun dubbio che spetti a' suoi discepoli, per quanto avversati dall'empirismo che pure affogava il loro ambiente, l'onore di aver fondato la teoria moderna.

Quest'empirismo ebbe financo la forza di interrompere dal 1832 al 1848 lo insegnamento delle costruzioni navali, finchè il vapore, colle sue esigenze, non rimise in vigore il metodo scientifico. D'allora in poi il successo degli studi nautici in Inghilterra fu assicurato. La base dunque era costituita e nel 1860 poteva fondarsi l'Istituzione degli Architetti navali, nella quale affluivano, come a gradito e salutare ritrovo, gli antichi allievi delle Scuole precedenti, divenuti provetti ingegneri, i principali costruttori dei cantieri privati, i più abili ufficiali dei cantieri governativi, e non pochi uomini di scienza interessati nell'architettura navale, armatori, mercanti ed altri molti addetti al commercio marittimo. In